

CINQUE GIORNI DI CONFRONTI E CONVEGNI

Fo va a Riccione ma per far teatro

RICCIONE — Cinque giorni di teatro «tout court»: da mercoledì Riccione è entrata nell'occhio della critica teatrale internazionale che la seguirà in questa breve ma intensa stagione. I motivi di questa attenzione sono il Convegno internazionale di scuole per la formazione dell'attore, il 35° premio Riccione-Ater, l'assemblea nazionale dei critici di teatro, la presenza di personaggi illustri come Jacques Lecoq, Vittorio Gassmann, Dario Fo.

Il Convegno. Vi sono convenuti, fino a domani, operatori, attori, rappresentanti di alcune tra le più importanti scuole di teatro al lavoro oggi nel mondo: la scuola di Lecoq di Parigi, l'accademia d'arte drammatica di Belgrado, l'Istituto d'arte teatrale di Bucarest, la scuola superiore di arte drammatica di Barcellona, l'accademia d'arte drammatica di Mosca, il conservatorio teatrale di San Francisco, scuole nazionali di Ungheria, Australia, Finlandia, Messico e persino dello Zaire, assieme alla scuola di arte drammatica di Milano, la scuola «Nuova scena» di Bologna, l'Antoniano di Bologna, lo studio Fersen di Roma, la scuola dello stabile di Genova. Si tratta di un fatto senza precedenti per l'Italia dove appuntamenti di questo tipo finora non erano mai stati fissati. Lo scopo è quindi duplice: fare il punto concreto sulla situazione didattica nel nostro Paese, confrontarla con le esperienze, i lavori, delle altre scuole internazionali.

Il Convegno non è quindi un luogo «dotto» in senso stretto, dove prendere nota sul libriccino di un Trigorin, di pensieri o citazioni citabili: piuttosto si tratta di un confronto strutturale, di una verifica cioè delle possibilità concrete dell'insegnamento teatrale oggi in Italia e dei progetti — anche legislativi — per consentirgli di funzionare. Progetti che in altri Paesi vengono da tempo in gran parte realizzati e che invece in Italia restano da anni in un limbo di intenzioni, specchio di una crisi — supposta o reale — della didattica teatrale o del teatro, semplicemente.

E' il caso dell'esperienza del laboratorio di Ronconi, soffocato nelle pastole delle incomprensioni burocratiche, o della scuola del «Piccolo» di Milano, scorporata dal suo contesto naturale e divenuta un organismo senza riferimenti. Contraddizioni e lacune di cui al convegno si parlerà: tra gli invitati — anche questo un fatto senza precedenti — figurano infatti alcuni tra i responsabili dei settori culturali dei principali partiti politici italiani. Un modo per affrontare direttamente la questione, di tastare il polso della sensibilità degli amministratori, degli operatori del settore. In questo senso si inseriranno anche i lavori dell'assemblea dei critici teatrali che — almeno in parte — affronterà questi problemi, in un lavoro a stretto contatto con il Convegno.

Il Premio Riccione-Ater. E' arrivato alla trentacinquesima edizione, vi partecipano quest'anno centodieci opere inedite che si contenderanno il premio di venti milioni messo in palio dagli organizzatori: Comune, Azienda di soggiorno riccionesi, Ater e Regione Emilia-Romagna. La sua formula non è esente da critiche e mostra un certo logoramento, connesso con la inevitabile revisione dei meccanismi di accesso delle opere inedite sul mercato teatrale verificatasi in questi ultimi anni e con l'apertura di altri canali — magari più diretti e appetibili — collegati direttamente con le produzioni. Della crisi del premio Riccione-Ater si è occupato per esempio il recente convegno nazionale sul teatro organizzato dal Pci a Rimini, nel corso del quale, per la prima volta, l'Ater è stato fatto segno ad attacchi concentrati di critiche e giudizi negativi. Resta comunque il fatto che la manifestazione riccionesi è un punto di riferimento preciso nel panorama della cultura teatrale regionale (e non solo): come dimostra chiaramente, del resto, l'elevato numero di copioni partecipanti quest'anno al concorso.

Andrea Ghisellini